

Appunti per riunione del 07.06.2011

A Villafranca d'Asti

L'ACQUEDOTTO DELLA PIANA S.p.A. è un Società a Totale Capitale pubblico, a partecipazione totalitaria degli enti locali, e gestisce il Servizio Idrico Integrato per i Comuni Soci che sono: **Antignano , Buttigliera d'Asti, Cantarana, Cellarengo, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, Dusino S.Michele, Ferrere, Montafia, Revigliasco d'Asti, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Tigliole Valfenera, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti.**

Con un numero complessivo di abitanti che supera le 35.200 e distribuisce acqua potabile pari a 2.700.000 mc/annui.

L'ente pensava di aver raggiunto un punto fermo sul suo futuro già nell'anno 2004, quando ottenne, dall'Autorità d'Ambito n. 5 Astigiano Monferrato, l'affidamento del servizio idrico integrato fino all'anno 2030, un lasso di tempo ragionevole per progettare, investire e mettere in atto propositi di una certa importanza, forti di una situazione di bilancio rassicurante e di un'ottima intesa fra i Comuni Soci.

Questo tipo di affidamento così detto "in house" con l'entrata in vigore dell'art. 23-bis, del D.P.R. N.168/2010, (che si spera venga abrogato dal referendum del 12-13 giugno) l'Acquedotto della Piana, entro il 31 dicembre 2011 dovrà **cedere almeno il 40% del Capitale Sociale a favore di imprenditori privati, a condizione che il nuovo** socio abbia specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio,

- **Tale procedura comporta una scissione dell'attuale Società Acquedotto della Piana S.p.A. in n. 2 Società:**

- una a cui affidare la gestione del servizio idrico integrato aperta alla partecipazione di capitale privato;

- una a cui demandare la proprietà di reti ed impianti a totale capitale pubblico.

L'ACQUEDOTTO della Piana S.p.A., fin dalla sua costituzione, anno 2005, ha chiuso ogni esercizio in utile, che NON sono mai stati ripartiti.

Sono sempre stati reinvestiti nella misura del 100%, inoltre, con l'ingresso dei nuovi Soci a dicembre 2009, con la modifica dello Statuto, è stato stabilito che:

..”Gli utili netti risultanti dal bilancio regolarmente approvato dall'Assemblea sono così ripartiti:

- per investimenti sull'area gestita;

- per coprire eventuali perdite di gestione.”

all'applicazione di una tariffa media inferiore alla media di settore;

Considerato che il consumo MEDIO preso a base è di 200 m³/ anno, equivalenti ad un nucleo familiare di n. 3 persone, le ns/ tariffe di 1,26 e 1,33 rispettivamente per gli

anni 2007 e 2008 sono al di sotto delle medie nazionali pari a 1,41 per il 2007 e 1,49 per il 2008.

Inoltre la tariffa media della ns. Società per l'anno 2009 è di 1,39 e per l'anno 2010 è di 1,46, entrambi gli anni al disotto della media nazionale del 2008.

Nonostante quanto su esposto le difficoltà create dall'applicazione dell'art. 23bis sono notevoli, perché la compilazione del "FORMULARIO PER LA RICHIESTA DI PARERE ALL'ANTITRUST è tutt'altro che semplice soprattutto nella parte in cui vengono richieste"SPECIFICHE CONDIZIONI DI EFFICIENZA CHE RENDONO LA Gestione in house non discorsiva della concorrenza (descrizione dei risultati della consultazione del mercato).

TALE RICHIESTA è in netto contrasto quanto contemplato nel regolamento attuativo dell'art.23bis, che si limita a richiedere per il servizio idrico il rispetto dei parametri in esso contemplati.

Con l'ingresso in Società di un Socio privato, questo art. dello Statuto dovrà sicuramente essere modificato, in quanto chi avrà investito dei capitali pretenderà e avrà diritto a fine anno alla ripartizione degli utili.

UTILI che saranno realizzati con aumento delle tariffe e diminuzione degli investimenti, fenomeno già sperimentato sui territori dove operano gestori privati.

Esempi in tal senso sono presenti sul nostro territorio:

Nei Comuni di Cantarana, Ferrere e Villafranca d'Asti, dove fino al 30/04/2010 era gestore la Società Acque Potabili S.p.a, Società privata quotata in borsa, (nei giorni successivi all'approvazione dell'art. 23 bis le azioni di questa Società hanno avuto un incremento di circa il15%).

Questa Società , nell'anno 2009, per un consumo medio di 200 m³ annui (consumo medio di un nucleo familiare di n° 3 persone), applicava una tariffa di:

€ 1,96 a m³ con una bolletta annua pari € 391; con lo stesso consumo l' Acquedotto della Piana aveva una tariffa di € 1,39 a m³ con una bolletta annua di € 279, di oltre 100 € in meno.

Nel territorio di Asti Nord-Ovest, dove fino a metà anno 2010 operavano un gestore pubblico (Acquedotto della Piana) e un gestore privato (Società Acque Potabili), i costi di gestione, essendo una zona ricca di acqua potabile, possono considerarsi tranquillamente PARITARI, NON risulta che il gestore privato abbia effettuato grossi investimenti, per cui la differenza è sicuramente , TUTTO, utile d'esercizio.

La Società a totale capitale pubblico ACQUEDOTTO della Piana, pur avendo una tariffa decisamente inferiore è riuscita a chiudere ogni esercizio in positivo ed ad effettuare notevoli investimenti negli ultimi anni (3.500.000 per depuratori e reti fognarie e 3.800.000 per realizzazioni di pozzi e reti acquedottistiche).

Una 2° ipotesi prevede di presentare una richiesta di parere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Considerato, che la Società rappresenta specifiche condizioni di efficienza così come richiesto dai parametri previsti dall'art.4 del regolamento attuativo dell'art.23bis, il C.d.A.in accordo con tutti i Comuni Soci, ha intrapreso quest'ultima soluzione che consentirebbe di continuare con una gestione TOTALMENTE PUBBLICA e soprattutto NON svantaggiosa per i cittadini.

Infatti l'Acquedotto della piana rientra pienamente nei parametri previsti dal regolamento attuativo dell'art.23bis, che stabiliscono:

a) alla chiusura dei bilanci in utile, escludendosi a tal fine qualsiasi trasferimento non riferito a spese per investimenti da parte dell'ente affidante o altro ente pubblico;

b) al reinvestimento nel servizio almeno dell'80 per cento degli utili per l'intera durata dell'affidamento;

c) all'applicazione di una tariffa media inferiore alla media di settore;

Considerato che il consumo MEDIO preso a base è di 200 m³/ anno, equivalenti ad un nucleo familiare di n. 3 persone, le ns/ tariffe di 1,26 e 1,33 rispettivamente per gli anni 2007 e 2008 sono al di sotto delle medie nazionali pari a 1,41 per il 2007 e 1,49 per il 2008.

Inoltre la tariffa media della ns. Società per l'anno 2009 è di 1,39 e per l'anno 2010 è di 1,46, entrambi gli anni al disotto della media nazionale del 2008.

Nonostante quanto su esposto le difficoltà create dall'applicazione dell'art. 23bis sono notevoli, perché la compilazione del "FORMULARIO PER LA RICHIESTA DI PARERE ALL'ANTITRUST è tutt'altro che semplice soprattutto nella parte in cui vengono richieste"SPECIFICHE CONDIZIONI DI EFFICIENZA CHE RENDONO LA Gestione in house non discorsiva della concorrenza (descrizione dei risultati della consultazione del mercato).

TALE RICHIESTA è in netto contrasto quanto contemplato nel regolamento attuativo dell'art,23bis, che si limita a richiedere per il servizio idrico il rispetto dei paramtri in esso contemplati.

Esempi in tal senso sono presenti sul nostro territorio:

Nei Comuni di Cantarana, Ferrere e Villafranca d'Asti, dove fino al 30/04/2010 era gestore la Società Acque Potabili S.p.a, Società privata quotata in borsa, (nei giorni successivi all'approvazione dell'art. 23 bis le azioni di questa Società hanno avuto un incremento di circa il15%).

Questa Società , nell'anno 2009, per un consumo medio di 200 m³ annui (consumo medio di un nucleo familiare di n° 3 persone), applicava una tariffa di:

€ 1,96 a m³ con una bolletta annua pari € 391; con lo stesso consumo l' Acquedotto della Piana aveva una tariffa di € 1,39 a m³ con una bolletta annua di € 279, meno di 100 €.

Nel territorio di Asti Nord-Ovest, dove fino a metà anno 2010 operavano un gestore pubblico (Acquedotto della Piana) e un gestore privato (Società Acque Potabili), i costi di gestione, essendo una zona ricca di acqua potabile, possono considerarsi tranquillamente PARITARI, NON risulta che il gestore privato abbia effettuato grossi investimenti, per cui la differenza è sicuramente , TUTTO, utile d'esercizio.

La Società a totale capitale pubblico ACQUEDOTTO della Piana, pur avendo una tariffa decisamente inferiore è riuscita a chiudere ogni esercizio in positivo ed ad effettuare notevoli investimenti negli ultimi anni (3.500.000 per depuratori e reti fognarie e 3.800.000 per realizzazioni di pozzi e reti acquedottistiche).

Altre tariffe, dell'anno 20, dei gestori privati in zona sono:

Montafia: € 2,14 a m³ con per un importo annuo di € 427;

Nizza e Canelli € 2,05 a m³ con per un importo annuo di € 410;

A titolo informativo vi illustro ancora l'andamento tariffario in alcune zone d'Italia e all'estero ove operano gestori provati:

Paese/Regione	Costo Medio a m³	importo bolletta
Pesaro/Urbino (Marche)	2,09	418
Alto Valdarno (Toscana)	1,93	386
Terni (Umbria)	1,70	340
Ravenna/Ferrara (Emilia R)	1,68	336
All'estero:		
Berlino (Germania)	4,82	964
Varsavia (Polonia)	3,80	760
Parigi (Francia)	3,43	686
Zurigo (Svizzera)	3,42	684
Bruxelles (Belgio)	2,62	524

FORSE SONO le tariffe Europee che rendono appetibile la gestione del servizio idrico integrato da parte dei PRIVATI.

L'ACQUA è un diritto umano essenziale e pertanto inalienabile, andando a votare SI, per i DUE quesiti riguardanti l'acqua al REFERENDUM del 12 e 13 giugno, cerchiamo di evitare che tale risorsa diventi UNA MERCE.